



Seconda Edizione
2020

Activate Talk 2

RAGAZZE, IL MONDO VI STA ASCOLTANDO!

La voce di giovani italiane, nuove italiane, migranti e rifugiate per un futuro libero da stereotipi e violenza di genere.



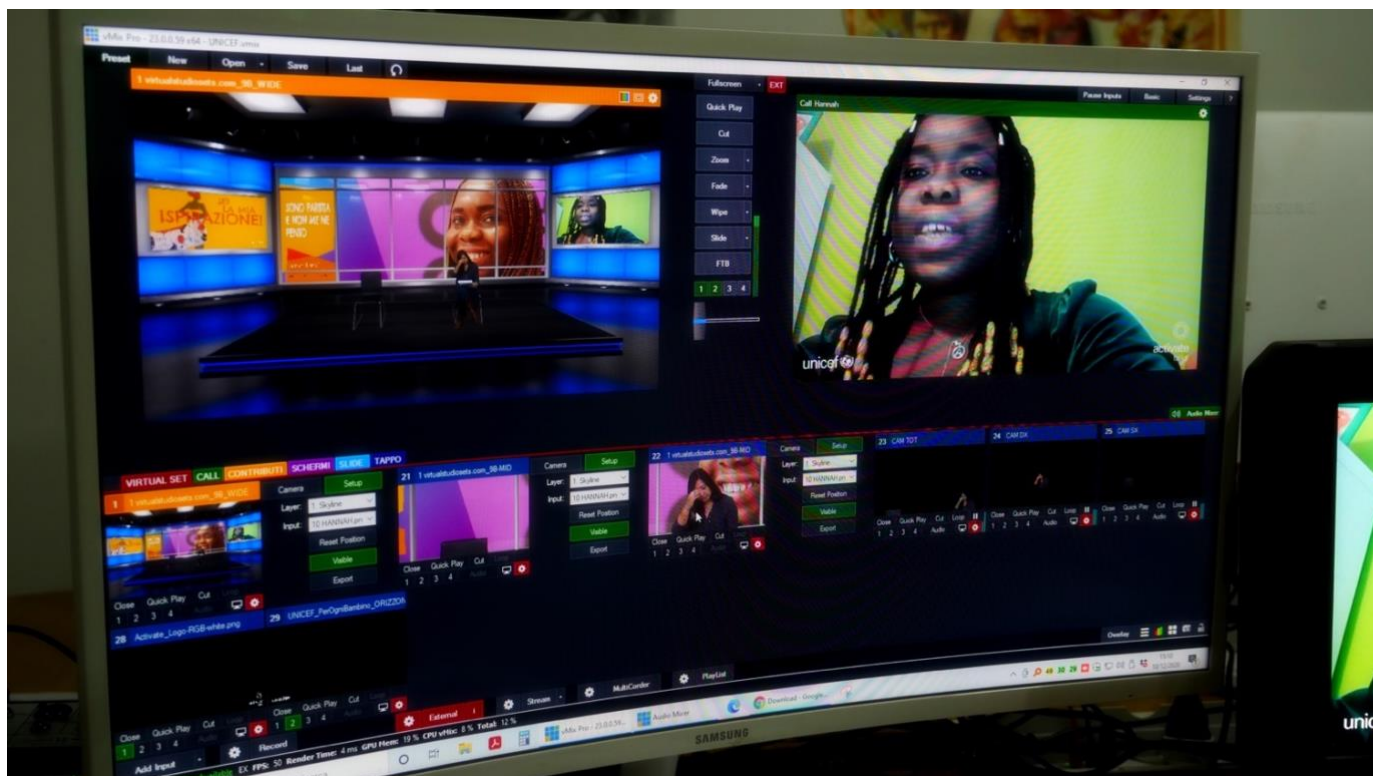
LA VOCE DEI GIOVANI

Cosa sono gli
Activate Talks e
come nascono

Gli Activate Talks sono un format UNICEF pensato per dare voce ai giovani e metterli a confronto con istituzioni, settore privato e organizzazioni della società civile. Il progetto nasce dalla necessità di valorizzare il protagonismo e la partecipazione degli adolescenti, al fine di renderli partecipi dei processi decisionali relativi agli ambiti che li riguardano e di migliorare la qualità degli interventi loro rivolti. (www.activate-talksitalia.com),

Il format internazionale è stato declinato in Italia nel 2019 con una serie di Activate Talks dedicati a temi centrali nella vita di giovani italiani, migranti, rifugiati e nuove generazioni – compresi i minori stranieri non accompagnati (MSNA) e i neomaggiorenni migranti e rifugiati.

Da allora sono stati realizzati 6 Activate Talks, occasioni di confronto in cui è emersa l'attitudine attiva e propositiva dei giovani e la possibilità di una presa in carico diretta delle loro istanze da parte di referenti istituzionali, settore privato e organizzazioni della società civile. Un dialogo costruttivo su temi trasversali per trovare soluzioni comuni al disagio dei giovani e alle loro necessità, a prescindere dalla loro provenienza.



Il secondo Activate Talk online:
RAGAZZE, IL MONDO VI STA ASCOLTANDO!

Il **secondo Activate Talk del 2020**, dedicato alle ragazze e alle giovani donne, si è tenuto in occasione della **Giornata Mondiale dei Diritti Umani** e come evento di chiusura della campagna globale contro la violenza di genere **“16 Days of Activism Against Gender-based Violence”** (<https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/take-action/16-days-of-activism>).

Giovani italiane, nuove italiane, migranti e rifugiate hanno condiviso le loro storie ed esperienze di coraggio e resilienza, proponendo soluzioni per un mondo più equo e libero dagli stereotipi di genere e dalla violenza.

Il talk è stata un’occasione per accendere i riflettori sulle barriere che ancora ostacolano la partecipazione e la leadership delle ragazze e delle giovani donne in diversi ambiti, per comunicare il legame tra le discriminazioni di genere e la violenza, ma anche per celebrare la forza delle giovani attiviste: **un momento per parlare di vulnerabilità e di resilienza.**

Tanti i temi affrontati: dalle difficoltà d’accesso alle opportunità formative e lavorative, agli **stereotipi e discriminazioni di genere**, fino al tema della **violenza di genere** nelle sue svariate forme, tra cui quella dei **matrimoni precoci, nonché delle sfide affrontate da giovani donne e ragazze prima, durante e dopo i loro percorsi migratori.**

Roberta, Federica, Hannah, Susanna, Pretty, Sofia ed Elvira. Questi i nomi delle giovani *speaker* e della moderatrice, che **provengono da Italia, Nigeria, Bangladesh e Filippine** e hanno tra i **19 e i 32 anni**. Con la diversità di provenienza geografica, background culturale, origine ed età hanno testimoniato quanto le giovani donne siano portatrici di cambiamento, pronte a scuotere e riplasmare il mondo, attrici fondamentali nella costruzione di una società libera dalla violenza di genere e dagli stereotipi.

Tra i programmi e le campagne innovative di cui le giovani si sono fatte portavoce:

- [Campagna RIS per le Rappresentanti di Istituto](#) - ScuolaZoo – OneDayGroup
- [Movimento Fridays for Future](#)
- [U-Report on the Move](#) – UNICEF Programma Rifugiati e Migranti

- [Campagna #IoLochiedo](#) – Amnesty International Italia
- [UPShift – Idee in Azione](#) – UNICEF & JAItalia
- [INTERSOS](#)
- [Centro Antivio – Senza Differenza Donna](#)
- [Á°—0BM Associazione “Questa è Roma”](#)

L’Activate Talk – moderato da Elvira Ricotta Adamo, italo-filippina, Presidente dell’Associazione “Questa è Roma” - è stato realizzato **in collaborazione con ScuolaZoo-Gruppo OneDay , con la mediapartnership dell’Agenzia di Stampa DIREGiovani ed il patrocinio del Ministero dell’Istruzione.**



Le istanze delle protagoniste sono state commentate dalla **Senatrice Valeria Valente, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e su ogni altra forma di violenza di genere.**

STEREOTIPI E VIOLENZA DI GENERE IN ITALIA – QUALCHE DATO

Si stima che globalmente, 1 donna su 3 (35%) abbia subito violenza fisica e/o sessuale nel corso della propria vita¹. Molto spesso la violenza è perpetrata dal partner, all’interno delle mura domestiche.

Da una recente indagine lanciata dall’UNICEF nel quadro del programma The Future We Want, è emerso che il 64% degli/delle adolescenti che hanno partecipato (il 73% delle ragazze e il 53% dei ragazzi) pensa che casa o il posto in cui si vive non sia per tutti un luogo sicuro.² Un ulteriore sondaggio realizzato sulla piattaforma dell’UNICEF U-Report on the Move, rivolto alle ragazze migranti e rifugiate, ha inoltre rilevato che il 30% delle rispondenti non saprebbe a chi rivolgersi per ricevere aiuto in caso di pericolo.³

Questi dati risultano comprovati da trend globali e nazionali. Basti pensare che tra marzo e giugno di quest’anno il numero antiviolenza e stalking 1522 ha registrato un aumento delle chiamate del 119%, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, proprio in concomitanza con il periodo di lockdown.⁴

¹ <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/violence-against-women>

² <https://www.datocms-assets.com/30196/1607940797-futurewewantreportfinale.pdf>

³ <https://onthemove.ureport.in/opinion/4229/>

⁴ <https://www.istat.it/it/archivio/246557>

SINTESI DELLE ISTANZE EMERSE NELL’INCONTRO

- È tempo di costruire un mondo in cui ogni ragazza sia al sicuro e libera di esercitare tutti i suoi diritti. Le ragazze chiedono che il loro diritto ad essere protette contro ogni forma di violenza di genere diventi realtà.

Gli interventi e le richieste dei giovani

ISTITUZIONI DI RIFERIMENTO

- ❖ Ministero della Famiglia
Dipartimento Pari opportunità
- ❖ Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza
- ❖ Ministero dell'Interno
- ❖ Ministero dell'Istruzione
- ❖ Ministero dello Sport e delle Politiche Giovanili

- Le ragazze e giovani donne continuano ad affrontare specifici ostacoli alla loro partecipazione e leadership, anche a scuola. Bisogna partire dalla scuola per incoraggiare e promuovere un loro ruolo attivo, in modo che possano essere spinte e realizzare tutto il loro potenziale; bisogna partire dalla scuola anche per informare e sensibilizzare i giovani su tematiche quali stereotipi, discriminazione e violenza di genere.
- FBgg-kÈ necessario diffondere e promuovere una cultura del consenso che si sostituisca all'attuale atteggiamento della società che tende ad attribuire la responsabilità della violenza alle persone che la subiscono, il cosiddetto *victim blaming*. Il concetto di mancanza di consenso deve assumere rilevanza normativa ed essere incorporato all'interno della definizione di legge della violenza sessuale.
 - La violenza di genere è un fenomeno che caratterizza le esperienze di donne e ragazze italiane così come donne e ragazze migranti e rifugiate durante il loro intero percorso migratorio. Ma con il giusto supporto e sostegno, chiunque può superare le violenze subite. Il sistema anti-violenza è essenziale per supportare le sopravvissute ma ci sono ancora degli ostacoli per accedere ai servizi di protezione, come requisiti (spesso nella pratica non nella legislazione) nell'accesso e soprattutto nel caso di donne e ragazze migranti e rifugiate; è compito delle istituzioni adoperarsi per rimuoverli e rendere ogni servizio accessibile e adatto alle esigenze di ogni donna e ragazza.
 - Le ragazze e giovani donne sono protagoniste di battaglie comuni, come quella contro il cambiamento climatico, sono trasformatrici in grado di plasmare e smuovere il mondo. Ma ancora oggi devono scontrarsi con discriminazioni e violenza, in quanto donne e ragazze che hanno il coraggio di far sentire la loro voce e voler fare la differenza. Anche per questo è fondamentale cambiare le norme sociali dannose che esistono nella nostra società e che limitano di fatto la loro partecipazione.
 - La diffusione di informazioni sui servizi di protezione disponibili e le relative modalità di accesso è di fondamentale importanza per permettere a persone sopravvissute a violenza di accedere a supporto. Le campagne di informazione sono rivelate di cruciale importanza, soprattutto in momenti di emergenza come quello della attuale pandemia covid-19. È necessario incrementare la diffusione di informazioni sui servizi disponibili e relative modalità di accesso secondo modalità linguistiche e culturali adatte a raggiungere anche donne e ragazze migranti e rifugiate. Bisogna inoltre rafforzare la diffusione di informazioni in luoghi strategici, come la scuola, i mezzi pubblici, i luoghi di ritrovo fatte per e con i giovani.
- Ognuno di noi può e deve fare qualcosa per mutare atteggiamenti, stereotipi e norme sociali dannose che contribuiscono all'accettazione della violenza, e che accomunano la nostra società e altre società.

Oltre a queste sintetiche raccomandazioni, dagli interventi delle nostre giovani *speaker* sono emersi alcuni temi e indicazioni che meritano un approfondimento.



DIRITTO ALL'ASCOLTO E ALLA PARTECIPAZIONE

"Alle ragazze che ci ascoltano dico: partecipate attivamente alla vita scolastica! Portare il punto di vista femminile nelle scuole è importantissimo per contribuire ad eliminare gli stereotipi di genere ma è anche un percorso di crescita e presa di coscienza personale. Non tiratevi indietro!" (Roberta Panico – Rappresentante di Istituto)

In Italia (e non solo), gli ostacoli che frenano la partecipazione delle donne alla vita pubblica sono evidenti fin dalla scuola. Si riflettono in età adulta nella minore presenza di donne nei vertici aziendali e politici, nella disparità salariale, nelle differenti opportunità di realizzazione professionale. Per questo alle istituzioni e alla società civile le speaker chiedono di promuovere la partecipazione delle ragazze nelle attività di *governance* della scuola, ma anche in altre forme di attivismo, palestre fondamentali affinché il punto di vista femminile sia equamente rappresentato in tutti i consessi decisionali, come auspicato dal goal n°5 degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile.

DIRITTO ALLE PARI OPPORTUNITA'

"Fortunatamente la mia esperienza non è stata del tutto negativa perché in diverse situazioni ho sentito che il mio essere donna era un vantaggio. Ma il problema di genere esiste ed è emerso soprattutto a livello di attacchi mediatici e social. E se io ho subito 10 Greta ha subito 100. Sappiamo quanti attacchi le sono toccati solo per il fatto di essere una ragazza....una ragazza che ha osato credere di poter cambiare il mondo." (Federica Gasbarro – Climate Activist)



Ancora oggi le giovani donne portatrici di idee e di cambiamento devono scontrarsi con discriminazioni e violenza, in quanto donne. Ma hanno una capacità e una forza fuori dal comune. Basti pensare al ruolo di Malala che ha reagito alle violenze subite diventando paladina nel mondo della battaglia per l'accesso all'educazione. O a Greta, diventata simbolo della sfida più grande del nostro tempo, quella contro i cambiamenti climatici. O a casi meno noti ma non meno significativi e degni di nota come quello di Rosalyn «Rosie» Bejrswana, 17 anni, leader delle attiviste thailandesi che si battono per una società meno sessista e misogina. Anche per questo le speaker dell'Activate Talk chiedono alle istituzioni competenti di continuare ad operarsi per un cambiamento delle norme sociali dannose che esistono nella nostra società e per garantire pari opportunità a ragazze e ragazzi nell'accesso allo studio, al lavoro, all'attivismo sociale e allo sviluppo armonico e libero delle rispettive personalità e differenze.

DIRITTO ALLA PROTEZIONE

"Quando sono arrivata qui in Italia, la mia passione per la scrittura mi ha aiutato, soprattutto nei primi tempi, a gestire il peso dei ricordi e a mettere ordine nei pensieri. E ho capito che potevo usare le mie parole come uno strumento per mettermi a servizio degli altri."



Così adesso da più di un anno scrivo poesie e articoli, faccio video e partecipo a conferenze parlando di diverse tematiche di interesse per giovani migranti e rifugiati ma in particolare del tema della violenza di genere e della salute sessuale riproduttiva. Quello della violenza è un problema grande per noi giovani migranti ma anche per le ragazze italiane" (Hannah Imordi – UAmbassador e UBlogger)

Se quello della violenza di genere è purtroppo un problema universale e trasversale, che riguarda globalmente donne e ragazze a prescindere dalla loro provenienza, cultura e società di riferimento, i contesti di emergenza, così come i contesti migratori, costituiscono fattori che aumentano ulteriormente tale rischio. Donne e ragazze migranti e rifugiate affrontano sfide legate alla violenza di genere durante il loro intero percorso migratorio. Tra di loro, le più vulnerabili sono le minori non accompagnate, che viaggiano attraverso rotte migratorie notoriamente pericolose da sole, separate dai loro affetti, come ha fatto Hannah.

Facendo quindi riferimento all'articolo 34 della CRC, che sancisce il diritto del minore ad essere protetto contro ogni forma di sfruttamento e di violenza sessuale, le speaker dell'Activate Talk sottolineano l'importanza di garantire sicurezza alle minorenni durante il loro viaggio, attraverso canali umanitari e protezione specifica nelle zone di transito. Ma chiedono anche di potenziare un'assistenza appropriata per le sopravvissute, che permetta loro di affrontare e superare le esperienze traumatiche subite, anche attraverso la valorizzazione delle loro competenze e talenti.

DIRITTO AD UNA CORRETTA DEFINIZIONE E RAPPRESENTAZIONE



"La legge attuale definisce violenza sessuale un atto che è stato compiuto con l'uso della forza o con la minaccia e non tiene conto di tantissimi fenomeni che si realizzano nelle dinamiche violente. Non tiene conto, ad esempio, del freezing, quel fenomeno che vede la vittima completamente congelata ed impossibilitata a reagire mentre subisce atti assolutamente non consensuali. Ma se non mi sono difesa e non ho segni sul mio corpo non posso portare una prova che attesti che sono stata violentata. Per questo chiediamo che il concetto di consenso venga inserito nell'articolo 609bis" (Susanna Guidi – Attivista Amnesty International)

È necessario diffondere una cultura del consenso che si sostituisca all'attuale atteggiamento della società che tende ad attribuire la responsabilità della violenza alle persone che la subiscono. Se da un lato ognuno di noi gioca un ruolo fondamentale, in quanto può e deve fare qualcosa per mutare atteggiamenti, stereotipi e norme sociali dannose che contribuiscono all'accettazione della violenza, dall'altro lato le istituzioni dovrebbero promuovere e supportare attività volte a costruire un'immagine della donna attiva, consapevole, riconosciuta come soggetto di diritto. A tal fine, oltre ad inserire il concetto di consenso nell'attuale legge che persegue la violenza, è fondamentale agire, anche in maniera sanzionatoria, sulle rappresentazioni della donna lesive ed offensive diffuse nei media e nella pubblicità.

DIRITTO AD UN SUPPORTO ADEGUATO

"Quando avevo 16 anni la mia famiglia mi ha dato in sposa ad un uomo più vecchio di me di 20 anni. Questa è la normalità nel mio paese: ti sposi con un uomo più grande che ha i soldi,



fai figli. Se avrai i soldi avrai un futuro brillante, questo si pensa nel mio paese per le donne. Se ami una persona l'età non è un problema, ma quando non la conosci e non la ami è un problema. " (Pretty Luftur)

Nel mondo ogni anno 12 milioni di ragazze sono vittime di matrimoni precoci e subiscono danni irreversibili per il loro futuro. Per proteggerle, a livello internazionale è necessario garantire un sempre più ampio accesso all'istruzione e servizi sanitari per le ragazze, sviluppare competenze, formare genitori e comunità sui pericoli del matrimonio precoce, promuovere comportamenti per l'uguaglianza di genere, come sostenuto dal Programma UNFPA-UNICEF *Global Programme to End Child Marriage*.

In Italia le giovani speaker dell'Activate Talk sottolineano come accedere a servizi e meccanismi di protezione e supporto richieda coraggio ma sia allo stesso modo di critica importanza; pertanto, le reti di supporto devono essere rafforzate, per agevolare le giovani donne come Pretty che, sfuggite a trascorsi di violenza eliminando pre-requisiti che avvolta vengono praticati di richiedere la denuncia o complessa documentazione per accedere ai servizi. Le ragazze hanno diritto ad accedere a percorsi di supporto, nonché di *empowerment* e sviluppo di competenze trasversali, portandole a continuare una vita indipendente e sicura.

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE E AL SUPPORTO D'EMERGENZA



"A volte chiamano delle donne che chiedono informazioni per l'amica, la madre, la sorella vittima di violenza. Io dò tutte le informazioni necessarie ma poi chiedo "Tu? come stai?" perché la violenza non ha effetti solo su chi la vive direttamente ma anche su chi entra nella sfera di tutte le conseguenze della violenza. Per noi operatrici ma per tutti coloro che entrano in contatto con la violenza, è importantissimo non pensare di poter salvare nessuno. Posso dare loro gli strumenti, posso cercare di indirizzarle come meglio posso. Ma non le potrò salvare, non io personalmente." (Sofia Biondani operatrice numero anti violenza e stalking 1522, del Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio)

La competenza e la capacità delle operatrici di orientare le sopravvissute verso le forme più adeguate di supporto, fanno parte di un sistema di risposta all'emergenza complesso che va rafforzato e ampliato.

Riconoscere la violenza è il passaggio fondamentale per riuscire a chiedere aiuto. Rivolgersi a servizi e meccanismi di protezione e supporto richiede coraggio ed è di fondamentale importanza per uscire da dinamiche violente. Per questo è necessario rimuovere gli ostacoli per accedere ai servizi di protezione. Allo stesso modo, la diffusione di informazioni sui servizi di protezione disponibili e le relative modalità di accesso è di critica importanza per permettere a persone sopravvissute a violenza di accedere a supporto.

DIRITTO ALLA NON DISCRIMINAZIONE

“Sono cresciuta in un paesino dell’entroterra siculo in cui già essere ragazza è ostico sotto diversi punti di vista. Avere anche tratti somatici e una cultura diversa è molto difficile da affrontare, soprattutto durante l’adolescenza quando l’identità di una persona si sta formando e consolidando. Personalmente ho iniziato presto a combattere questa doppia forma di discriminazione, di genere e razziale, impegnandomi prima come rappresentante di istituto, poi nel sindacato universitario e in radio e infine creando l’associazione “Questa è Roma”.” (Elvira Ricotta Adamo)



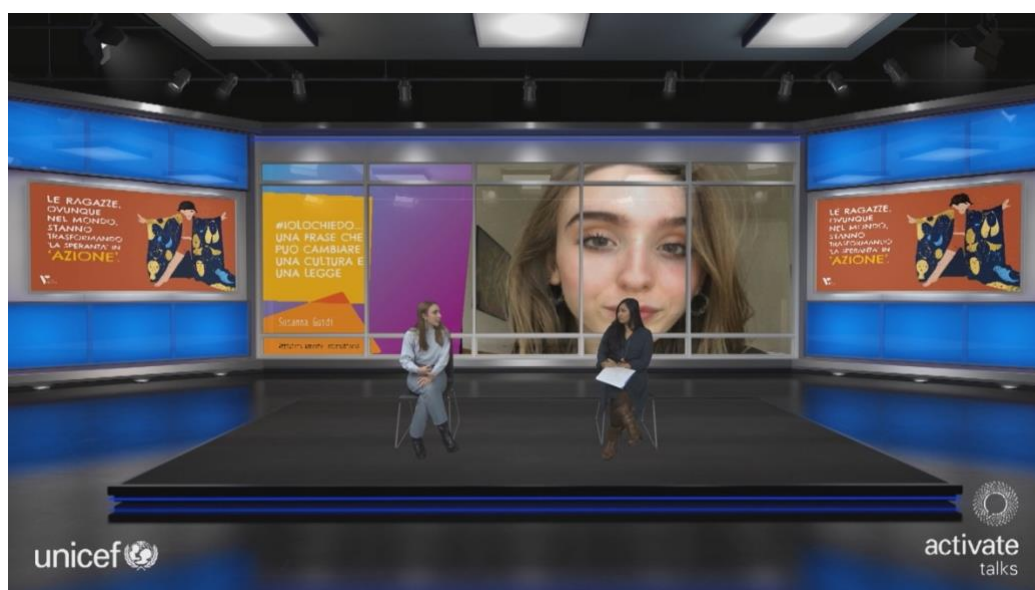
Secondo le speaker dell’Activate Talk, è necessario che istituzioni e società civile promuovano la cultura della parità di genere e della non discriminazione fin dall’adolescenza, ovvero con programmi adeguati a scuola.

Quello della non discriminazione (art. 2) è peraltro uno dei 4 principi generali della Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, secondo cui tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, dovrebbero godere dei diritti contenuti nella CRC senza distinzione di razza sesso o religione.

Le considerazioni contenute nel 10° rapporto del Comitato ONU rilevano però che le principali discriminazioni in Italia riguardano persone di età minore con background migratorio, che vanno quindi in particolar modo protette e tutelate.

La novità del

Digital Event



L’emergenza COVID-19 ha accelerato la digitalizzazione e ha generato opportunità nuove. Nel mese di dicembre la crisi sanitaria e le connesse misure di prevenzione non consentivano la realizzazione di un evento in compresenza. Considerata la saturazione del pubblico per questo tipo di visualizzazione, molto vicina a quella della didattica on line e dello *smart working*, si è optato per un evento digitale realizzato in green room con palco virtuale.

L’ Activate Talk si è svolto con alcuni partecipanti in compresenza (moderatrice – referenti UNICEF e speaker romane) e altri in collegamento da remoto (la referente istituzionale e le speaker residenti in altre regioni i cui spostamenti erano impediti dalle norme sanitarie in vigore). Ne è risultata una forma di evento ibrido molto

interessante, riproponibile eventualmente anche in fase post Covid per i vantaggi che consente in termini di visibilità rispetto ad altri eventi on line.

Dopo la diretta, l'Activate Talk ha avuto un reach di oltre 173.000, con 83.251 unique viewers.



Per la realizzazione abbiamo selezionato un'agenzia con uno staff molto giovane, composto quasi esclusivamente da operatori informatici e video under 30, con cui abbiamo realizzato passo a passo la costruzione del palco virtuale.



In questo caso l'Activate Talk ha amplificato la voce dei giovani a 360°: attraverso il racconto delle protagoniste ma anche nelle modalità di trasmissione.

Le nostre conclusioni

Sul sito di Activate Talks Italia le **video sintesi** dell'evento **RAGAZZE, IL MONDO VI STA ASCOLTANDO!**, le informazioni sulle **speaker** e sui **programmi** in cui sono coinvolte:

<https://www.activatealksitalia.com/activate-talk-2-2020>

Qui la **registrazione integrale** dell'evento:
<https://vimeo.com/490090399>

Con questo Activate Talk e più ampiamente attraverso le azioni portate avanti durante i “16 Days of Activisms Against Gender-based Violence”, l'UNICEF conferma il proprio impegno in prima linea nella prevenzione e contrasto alla violenza di genere, sottolineando la criticità dell'aspetto della diffusione di informazioni, non solo relative ai servizi di protezione e supporto, ma altresì per mutare norme sociali dannose che alimentano atteggiamenti discriminatori e violenza di genere.

“Purtroppo ancora oggi la disegualianza di genere e l'abuso di potere, in cui la violenza di genere ha radice, accumulano le società di tutto il mondo, inclusa la nostra. Sebbene in Italia stati raggiunti importanti traguardi e progressi, donne e ragazze continuano a subire disparità. Le ragazze che hanno partecipato all'Activate Talk oggi sono un esempio di coraggio e resilienza, con le loro storie ed esperienze dimostrano come ognuno di noi possa fare qualcosa ogni giorno per costruire una società più equa, libera da stereotipi e violenza”

(Anna Riatti, Coordinatrice Programma Rifugiati e Migranti UNICEF, Ufficio per l'Europa e Asia Centrale.)

UNICEF auspica che le testimonianze di queste giovani donne siano di ispirazione per altre ed altri adolescenti e ribadisce il proprio impegno in tema di eguaglianza di genere, a livello globale e nel contesto italiano, nonché nel prevenire e rispondere alla violenza di genere, ritenuta una priorità nella sua programmazione. Rispondere alla violenza di genere è infatti una priorità intrinsecamente connessa alle realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare l'obiettivo numero 5, che mira ad ottenere pari opportunità tra uomini e donne nella vita economica e parità di partecipazione a tutti i livelli, eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze ed eliminare i matrimoni precoci e forzati.

Infine, l'UNICEF auspica l'elaborazione di una **legge nazionale sulla partecipazione dei minori e degli adolescenti, e di Linee Guida per un'attuazione uniforme e capillare sul territorio italiano** che prenda in considerazione le specificità di genere.

Come suggerito dall'Art. 12 della CRC e dall'Obiettivo 16.7 per lo Sviluppo Sostenibile, **serve un impegno condiviso per coinvolgere maggiormente ragazze e ragazzi nei processi decisionali, garantendo a tutti i giovani – italiani, nuovi italiani, migranti e rifugiati – spazi di confronto e ascolto in cui possano esprimere le proprie opinioni, fondamentali per costruire una nuova normalità e muovere verso un futuro di cui saranno i veri protagonisti.**